

Callistene, un antimacedone della prima ora

Luigi Gallo

DOI – 10.7358/erga-2016-001-gall

ABSTRACT – The essay analyses the few testimonies regarding Callisthenes, an Athenian politician of Demosthenes' age generally neglected by the modern scholarship. Callisthenes, politically active since 357 (when he had a financial role), can be considered an early anti-Macedonian and seems to have had an important role on the political scene for a long time: he was, in fact, probably part of the group that managed the *polis* until 324, as it is suggested also by his alleged involvement in the Harpalus affair.

KEYWORDS – Age of Demosthenes, Alexander, anti-macedonian policy, Athens, Callisthenes. Alessandro, Atene, Callistene, età demostenica, politica antimacedone.

Come ha ben sottolineato il Cawkell in un importante lavoro su Eubulo del 1963, i politici ateniesi della metà del IV secolo sono «a shadowy lot», dal momento che le testimonianze che li riguardano sono ben poche e spesso sono costituite essenzialmente dai cenni che ricorrono nelle orazioni demosteniche¹. Che alcuni di questi personaggi, malgrado la loro probabile rilevanza politica, non abbiano ricevuto granché attenzione da parte della critica moderna è perciò un fatto che non sorprende più di tanto. In tale categoria rientra per l'appunto il politico su cui intendo qui soffermarmi, Callistene (PA 8090), personaggio a quanto pare di non trascurabile rilievo – basti infatti pensare alla notizia della *peri diokeseos* di Licurgo secondo cui fu onorato dagli Ateniesi con una corona del valore di 100 mine (fr. V 2 Conomis) –, ma, a parte pochi e sintetici riferimenti (tra cui quelli ricorrenti nella classica opera di Schaefer su Demostene), assai scarsamente considerato dall'indagine storica (tanto è vero che non esiste nemmeno una voce a lui dedicata nella Pauly-Wissowa)².

¹ Cf. Cawkell 1963, 47. Sui politici ateniesi di questo periodo rinvio al contributo da me redatto per *The Oxford Handbook of Demosthenes* e attualmente in corso di stampa.

² Cf., ad es., Schaefer 1886-1887, II, 233 e 329; III, 139; Pecorella Longo 1971, 138-139; Faraguna 1992, 236. Più dettagliata la trattazione di Fantasia 1987, 93 ss.

Ma che cosa sappiamo su Callistene? Una raccolta dell'evidenza relativa a un politico con questo nome va incontro, è vero, a una difficoltà preliminare: a causa dell'assenza del patronimico e del demotico (che sono menzionati solo in un caso, e per giunta in un testo apocrifo) non si può affermare con assoluta certezza che tutti i riferimenti attribuiti dal Kirchner al nostro Callistene siano effettivamente da collegare allo stesso personaggio. Credo che la difficoltà sia comunque superabile se si considera che dalle varie testimonianze emerge una figura abbastanza ben definita e coerente di politico che si caratterizza fin dall'inizio per la decisa posizione antimacedone (lo definirei un antimacedone della prima ora) e ha un ruolo di un certo rilievo per un periodo abbastanza lungo di tempo³.

La prima occasione in cui Callistene compare sulla scena politica ci è nota da una testimonianza di Demostene, oggetto di un'approfondita analisi ad opera di Ugo Fantasia⁴. Nella *Contro Leptine*, che, sulla base di Dionigi di Alicarnasso (*ad Amm.* I 4, 8-9), si data al 355/4⁵, l'oratore ricorda i grandi benefici che Atene riceve dal dinasta bosforano Leucone (che, per effetto della legge proposta da Leptine, sarebbe stato privato della *doreia* concessagli in precedenza) e menziona tra l'altro un suo recente intervento a favore della *polis*: quando, due anni prima (e cioè nel 357/6) si era verificata una diffusa *sitodeia*, Leucone aveva inviato un quantitativo di *sitos* sufficiente non solo a soddisfare il fabbisogno della popolazione, ma anche a consentire l'accumulo di una somma di 15 talenti, ad amministrare la quale era stato Callistene (ἄ Καλλισθένης διόκησε: Dem. XX 33). Le modalità dell'operazione non sono precisate dall'autore: i 15 talenti di cui si parla potrebbero rappresentare il margine di guadagno che la *polis* avrebbe ricavato dalla vendita dopo aver pagato, forse a prezzo particolarmente basso, il grano a Leucone, ma è anche possibile, come è stato argomentato da Fantasia, che si tratti di un profitto consentito dalla dilazione del pagamento dovuto al dinasta del Bosforo⁶. Ma qual era il ruolo di Callistene, che Demostene sembra menzionare come un personaggio ben noto al suo uditorio? Che fosse un *sitones*, come è stato spesso ipotizzato, appare tutt'altro che scontato, dal momento che non si ha notizia dell'esistenza di

³ Si può del resto ricordare che, benché l'antroponimo Callistene sia abbastanza diffuso ad Atene, i personaggi con questo nome che sono noti per il IV secolo sono in numero piuttosto limitato: cf. Osborne - Byrne 1994, 251.

⁴ Fantasia 1987, 89 ss.

⁵ Sul contesto politico in cui si colloca la *contro Leptine* cf. ora l'accurata analisi di Canevaro 2009, 117 ss.

⁶ Fantasia 1987, 104-105, il quale richiama a tale proposito il decreto ateniese del 347/6 in onore dei figli di Leucone, ove si accenna a un credito da essi vantato nei confronti di Atene (*IG II² 212*, l. 53 ss.).

tale carica prima dell'ultimo trentennio del IV secolo (Dem. XVIII 248), allorché la *polis* deve far fronte a nuove difficoltà nel settore dell'approvvigionamento granario in conseguenza del controllo macedone sugli stretti, e d'altra parte l'uso demostenico del verbo *diokein* suggerisce, come è stato osservato, che il nostro personaggio ricoprisse un ruolo istituzionale di natura ordinaria nell'ambito dell'amministrazione finanziaria⁷. Se si considera che i 15 talenti costituivano evidentemente un'eccedenza di bilancio e che nel periodo in questione l'impegno militare ateniese risulta abbastanza intenso, si può allora ragionevolmente pensare che la funzione di Callistene fosse quella di tesoriere della cassa militare, perché secondo una legge citata in [Dem.] LIX 4, era per l'appunto agli *stratitotika* che venivano destinati i *perionta chremata* in tempo di guerra⁸. Che siffatta carica dovesse esistere già anteriormente al 344/3, allorché è attestata per la prima volta (IG II² 1443), e con ogni probabilità fin dall'istituzione degli *stratitotika* negli anni Settanta del IV secolo, è del resto un fatto di cui, come è per lo più riconosciuto, non sembra vi sia motivo di dubitare⁹.

A confermare la rilevanza politica del nostro nel periodo in questione provvede poi un decreto che è stato approvato su proposta per l'appunto di un personaggio dal nome di Callistene (IG II² 127 = Tod 157). Il testo, che si data alla fine di luglio del 356, sancisce una *symmachia* tra Atene e tre dinasti balcanici, il tracio Ketrìporis, il peonio Lippeio e l'illirico Grabo: vi si parla, tra l'altro, di uno scambio già avvenuto di ambascerie tra le parti (in cui, a quanto pare, è coinvolto in qualche modo anche Carete) e dell'invio di una nuova delegazione ateniese e si riporta la formula del giuramento (l. 38 ss.), con il quale gli Ateniesi si impegnano a combattere *panti sthenei* insieme a Ketrìporis il *polemos* contro Filippo, ad aiutarlo a conquistare i territori che Filippo ha occupato e a contribuire altresì alla conquista di Crenide; non si riesce invece a leggere la sezione successiva, nella quale erano con ogni probabilità riportati gli impegni assunti dalla *polis* nei confronti degli altri due dinasti alleati¹⁰. Il contesto in cui si colloca l'iniziativa ateniese (che risale a un periodo in cui la *polis* è altresì impegnata nella guerra sociale e non è perciò in grado di affrontare direttamente Filippo)

⁷ Fantasia 1987, 108. Per l'opinione che ravvisa in Callistene un *sitones* cf., ad es., Develin 1989, 276.

⁸ In tal senso cf. anche Fantasia 2004, 539-540. Sulla legge in questione cf. Cawkell 1963, 60 ss., e la diversa interpretazione datane da Harris 2006, 131 ss.

⁹ Cf., ad es., Rhodes 513 ss. La più antica attestazione degli *stratitotika* è costituita dal *nomos* di Agirrio del 374/3 (Rhodes - Osborne, nr. 26, ll. 54-55).

¹⁰ Diversamente cf. invece Rhodes - Osborne 2003, 255, i quali sembrano escludere che il giuramento prevedesse impegni anche nei confronti degli altri due alleati. Sui tre dinasti in questione cf. Rhodes - Osborne 2003, 258.

risulta sufficientemente chiaro grazie alle informazioni delle fonti letterarie e soprattutto di Diodoro. Nel 356, dopo che Filippo si era già impadronito di Crenide sfruttando la richiesta di aiuto rivoltagli dalla città perché attaccata dai Traci (Diod. XVI 8, 6; Steph. Byz. *s.v.* Philippoi), i tre dinasti di cui si parla nell'iscrizione avevano formato una coalizione contro di lui, in quanto, sottolinea Diodoro, ne temevano la potenza crescente e non erano in grado di fargli guerra da soli essendo già stati sconfitti (Diod. XVI 22, 3): la disfatta subita dagli Illiri ad opera di Parmenione prima che i tre alleati si organizzassero aveva però posto fine alle loro velleità di contrastare i Macedoni (Diod. XVI 22, 3; Plut. *Alex.* III 8; Iust. XII 16, 6)¹¹. Dalle suddette fonti non si ha notizia di un ruolo di Atene nella vicenda: sembra del resto evidente che gli Ateniesi non abbiano avuto il tempo materiale di intervenire in alcun modo, dal momento che la vittoria di Parmenione sugli Illiri, che è di poco anteriore alla conquista macedone di Potidea, si può verosimilmente collocare già nella prima metà di agosto del 356 e quindi a poca distanza di tempo dalla stipula della *symmachia*¹². Ciò che qui soprattutto interessa sottolineare, ad ogni modo, è che l'iniziativa di cui è promotore Callistene ha un chiaro significato antimacedone e rappresenta in pratica il primo atto di aperta ostilità che Atene compie nei confronti di Filippo dopo che il sovrano, occupando Anfipoli nel 357 e non consegnandola agli Ateniesi, aveva violato i patti precedentemente conclusi con la *polis* attica (nel 359 e nello stesso anno 357)¹³. A quale gruppo politico fosse collegato Callistene in questa fase non siamo ovviamente in grado di dire. Il fatto che, come si ricava dal decreto del 356, nelle trattative con i tre dinasti alleati era coinvolto anche Carete potrebbe suggerire un legame con Aristofonte di Azenia, di cui è ben nota la consonanza con Carete e che, dopo l'esilio di Callistrato nel 362, ebbe per lungo tempo un ruolo di primo piano nella politica ateniese¹⁴. A favore di un'ipotesi del genere può forse deporre un ulteriore elemento, e cioè la presenza, tra gli ambasciatori designati dal decreto di Callistene, di un personaggio, Trasone di Erchia, che è noto come prosseno di Tebe (Aeschin. III 138), dal momento che

¹¹ Sulle vicende in questione cf. Hammond - Griffith 1979, 246 ss.; Archibald 1998, 232.

¹² In proposito cf. Hammond - Griffith 1979, 246 ss.

¹³ Per i patti del 359 cf. Diod. XVI 4, 1; per il ben noto patto segreto del 357, la cui storicità è stata talvolta messa in dubbio, cf. Theop. *FGrHist* 115 F 30: in proposito cf. Carlier 1994, 62-63, e, per una diversa opinione, de Ste. Croix 1973, 110 ss.

¹⁴ Su Aristofonte di Azenia cf., tra l'altro, Whitehead 1986, 313 ss.; Canevaro 2009, 121 ss. Sui rapporti con Carete cf. anche Bianco 2002, 12.

l'orientamento filotebano appare l'aspetto maggiormente distintivo della politica di Aristofonte¹⁵.

La successiva occasione in cui Callistene, almeno per quanto ne sappiamo, svolge un ruolo politicamente rilevante risale a 10 anni dopo, al 346. Ad attestarla è ancora una volta Demostene, che sia nel *de falsa legatione* (XIX 86 e 125) che nel *de corona* (XVIII 37) ricorda un decreto proposto in quell'anno dal nostro personaggio e di cui è altresì riportato il testo nella seconda orazione. Lo *psephisma* qui inserito, come tutti gli altri che si leggono nel *de corona*, è sicuramente apocrifo, ma il contenuto del provvedimento risulta comunque abbastanza chiaro alla luce della testimonianza del *de falsa legatione*: il decreto prevedeva l'evacuazione di donne e bambini dalla *chora* attica, lo stato di allerta nelle fortezze e la fortificazione del Pireo, nonché la celebrazione della festività degli *Herakleia* all'interno delle mura¹⁶. Nessun dubbio sussiste quindi sul carattere emergenziale della misura, che, stando alle testimonianze demosteniche, sarebbe stata ispirata dal timore di un possibile attacco macedone dopo che Filippo, nel mese di Sciroforione, aveva preso possesso delle Termopili e costretto i Focidesi alla resa, ma mi sembra che sia altresì evidente che si trattava di una proposta volta a fomentare l'ostilità antimacedone con un allarmismo scarsamente giustificato: l'intervento del sovrano contro i Focidesi era infatti ampiamente prevedibile, almeno per i politici più esperti, e non vi era nessun motivo per pensare che Filippo volesse già rompere il giuramento che aveva prestato agli Ateniesi con la pace di Filocrate stipulata solo pochissimo tempo prima (tanto è vero che, come si apprende da Aeschin. II 137-138, aveva chiesto l'appoggio di truppe ateniesi contro i Focidesi)¹⁷. La vicenda conferma insomma la posizione antimacedone di Callistene, e non è da escludere, credo, che il nostro personaggio, alla pari di Aristofonte, fosse stato tra gli oppositori della pace di Filocrate, che lo stesso Demostene, come si sa, aveva invece favorito prima di assumere un atteggiamento critico¹⁸.

¹⁵ In proposito cf. Canevaro 2009, 122.

¹⁶ Sui decreti riportati nel *de corona* cf. Treves 1940, 138 ss., il quale ritiene di poter collocare la loro redazione nella prima metà del II secolo a.C. Sugli errori riscontrabili nel presunto *psephisma* di Callistene (che tra l'altro è da datare nel mese di Sciroforione, e non in quello di Maimacterione, come qui si legge) cf. Mathieu 1971, 39. Nel testo del decreto sono altresì riportati il patronimico (Eteonico) e il demo (Falero) di Callistene, ma, non essendoci ulteriori testimonianze in proposito, non si può escludere che anche in questo caso si tratti di dati erranei.

¹⁷ In proposito cf. l'accurata analisi di Ryder 2000, 64 ss.

¹⁸ Sull'opposizione di Aristofonte alla pace di Filocrate cf. Theop. *FGrHist* 115 F 166, con riferimento a un discorso che sarebbe stato pronunciato in quell'occasione dal politico ateniese e nel quale si stigmatizzava la rinuncia ad Anfipoli. Sul ruolo avuto da

Nulla purtroppo sappiamo di Callistene per la fase compresa tra il 346 e Cheronea ed è solo per il 335 che abbiamo di nuovo notizia del suo coinvolgimento in una vicenda di un certo rilievo, quella delle trattative intercorse tra Alessandro e Atene dopo la rivolta di Tebe. Le conseguenze che derivarono da questa rivolta per Atene, che aveva precedentemente deliberato l'alleanza con la *polis* beotica, sono ben note: Alessandro, a cui gli Ateniesi avevano inviato un'ambasceria per congratularsi dei suoi successi, pretese in un primo momento la consegna di un certo numero di esponenti politici (tra cui Demostene, Licurgo e Caridemo), ma, in seguito all'intervento di una seconda ambasceria con Demade e Focione, finì per accontentarsi dell'esilio comminato al solo Caridemo¹⁹. Altrettanto noto è che vi sono discordanze tra i tre testi (l'*Anabasi* di Arriano, la *vita* plutarca di Demostene e il lessico di Suda) che riportano la lista dei politici in questione, ma ad ogni modo, benché Callistene non sia tra i nomi comuni a tutti e tre, vi sono buoni motivi per ritenere attendibile la sua inclusione: il suo nome ricorre infatti nell'elenco che appare maggiormente degno di credito, quello di otto *demagogoi* – Demostene, Polieutto, Efialte, Licurgo, Moirocle, Demone, Callistene e Caridemo – che Plutarco (*Dem.* XXIII 4) afferma di ricavare da *oi pleistoi kai dokimotatoi ton syggrapheon*, e d'altra parte la stessa presenza, in questo elenco, di due figure assai poco familiari alle fonti posteriori quali Demone e per l'appunto Callistene può essere considerata, come è stato sottolineato, un indizio di autenticità della tradizione²⁰. Ma che cosa se ne può dedurre circa il nostro personaggio? Penso che il suo coinvolgimento nell'affare, oltre a costituire ovviamente un'ennesima conferma della sua posizione antimacedone, possa fornirci anche un'ulteriore indicazione, e cioè che Cal-

Demostene nella pace di Filocrate (che non a caso è indicata piuttosto come «the peace of Demosthenes» da qualche studioso anglosassone) cf., tra l'altro, Ellis 1976, 125 ss.

¹⁹ Cf. Plut. *Dem.* XXIII 4; Arr. I 10, 4-5; *Suda*, s.v. Antipatros. Elenchi solo parziali sono forniti da Diod. XVII 15, 1 e Plut. *Phoc.* XVII 2, ove è menzionato anche Iperide il cui nome non ricorre invece nella lista riportata nella *vita* di Demostene. Sul problema cf., tra l'altro, Braccesi 1967a, 75 ss. (ove però appare scarsamente condivisibile, a mio parere, la tesi secondo cui Alessandro avrebbe mirato a punire quei politici ateniesi che si erano compromessi nelle trattative con i Persiani); Braccesi 1967b, 157 ss.; De Martinis 2012, 46 ss. Sulla notizia di Giustino (XI 4, 11), secondo cui anche altri condottieri sarebbero stati mandati in esilio, cf. Landucci 1994, 42 ss.

²⁰ In tal senso cf. Faraguna 1992, 231. Su Demone di Peania, che era parente di Demostene, cf. le testimonianze richiamate da Davies 1971, 117-118, e da Faraguna 1992, 235-236, il quale, contro i dubbi che sono stati espressi sulla sua inclusione nell'elenco in questione, sottolinea persuasivamente che doveva trattarsi di un personaggio di non trascurabile rilevanza. Degli altri nomi menzionati da Plutarco, cinque ricorrono anche in Arriano e nella *Suda* (Demostene, Licurgo, Polieutto, Efialte e Caridemo), e lo stesso si può verosimilmente dire per Moirocle, se, come per lo più si ritiene, va così corretto il nome Patrocle che si legge nel lessico bizantino.

listene dovesse avere ancora un ruolo di un qualche rilievo sulla scena politica ateniese. Che l'inclusione nella lista di Alessandro dipendesse anche da questo elemento, e non solo dalla collocazione antimacedone dei personaggi coinvolti, mi sembra possa essere chiaramente suggerito dall'esempio di Iperide: se costui, pur essendo tra gli antimacedoni più intransigenti, non era a quanto pare compreso nel novero di coloro di cui si chiedeva la consegna (da [Plut.] *Mor.* 848 E, si apprende piuttosto che fu tra gli oratori che intervennero nel dibattito in opposizione alla richiesta di Alessandro), si deve evidentemente pensare che la posizione di isolamento politico in cui si trovava lo facesse apparire scarsamente pericoloso agli occhi dei Macedoni²¹. Diverso doveva essere dunque, a mio parere, il caso di Callistene, che con ogni probabilità è da collocare in quel composito e trasversale gruppo di personaggi – ne fanno infatti parte sia vecchi antimacedoni come Licurgo e Demostene che filomacedoni come Demade – che sono attivi e influenti politicamente nel periodo licurgeo²². Una conferma in tal senso può del resto venire dalla già citata testimonianza della *peri diokeseos* di Licurgo (fr. V 2 Conomis) orazione di datazione incerta ma ad ogni modo molto probabilmente posteriore alla scadenza del primo mandato di amministratore delle finanze pubbliche svolto dallo statista ateniese (334/3 o 332/1)²³. Pur con tutta la cautela che è necessaria quando si ha a che fare con un frammento, sembra comunque di poter dire, alla luce della citazione di Arpocrazione (*s.v.* στεφανοῦν τοὺς νεκρικῶτας), che l'oratore, ricordando la corona del valore di 100 mine donata dagli Ateniesi, parlasse di Callistene come di un personaggio ben noto al suo uditorio. Nulla è invece possibile affermare circa il motivo per cui a Callistene fu assegnata una simile onorificenza, che potrebbe ovviamente risalire anche a diverso tempo prima.

Alla pari di altri politici finiti nel mirino di Alessandro nel 335, anche Callistene, a quanto pare, sarebbe stato poi coinvolto nel ben noto affare di Arpalo che agita la *polis* a partire dal 324 e mette in crisi il gruppo dirigente che ha gestito la politica ateniese nella fase precedente, rafforzando i fautori della guerra con la Macedonia²⁴. A fornirci questa informazione è un

²¹ Una conclusione analoga si può forse ricavare anche per un altro noto antimacedone, Egesippo, che negli anni Quaranta è per l'appunto tra i protagonisti del fronte antimacedone (cf., ad es., Dem. IX 75), ma che, pur essendo ancora attivo dopo Cheronea (cf. *JG* II² 237), non è compreso tra i personaggi di cui Alessandro chiese la consegna, il che suggerisce che non dovesse avere più un ruolo di rilievo sulla scena politica ateniese.

²² Sul gruppo dirigente dell'Atene licurgeo cf. l'accurata analisi di Faraguna 1992, 211 ss.

²³ Sul dibattito problema della cronologia dell'attività magistratuale di Licurgo cf. Faraguna 1992, 199 ss.

²⁴ Sulla vicenda cf., tra l'altro, Badian 1961, 31 ss.; Worthington 1992, 41 ss.; Brun 2000, 156 ss.

frammento dell'*Uomo di Delo* di Timocle (fr. 4 Kassel-Austin, in Ath. VIII 341d), nel quale sono enumerati una serie di personaggi che avrebbero ricevuto denaro da Arpalò: oltre a Demostene, l'unico di cui sia indicata la somma di denaro che avrebbe percepito (50 talenti), a Iperide e a Moirocle (che avrebbe preso *chrysiòn poly*), sono menzionati altresì Demone e Callistene, dei quali è detto che devono anch'essi aver preso qualcosa, ma che, poiché erano *penetes*, meritano tuttavia di essere compatiti²⁵. Che quest'ultimo riferimento sia da intendere in senso ironico e ci consenta quindi di accertare che il nostro era in realtà di condizione abbiente sembra abbastanza chiaro: lo si ricava infatti da quanto sappiamo sul conto dell'altro personaggio, Demone, a proposito del quale si ha notizia di un prestito marittimo (se ne parla nella XXXII orazione del *corpus Demosthenicum*, il cui attore – e forse anche l'autore – è per l'appunto Demone²⁶) nonché del dono di una *oikia* e di un *kepos* fatto ad Asclepio (IG II² 4969). Ma che cosa si può dire circa il coinvolgimento di Callistene nell'affare di Arpalò? Certo, il suo nome, così come quelli di Moirocle, Iperide e Demone, non è compreso nell'elenco di coloro che, stando alle altre fonti, dopo l'inchiesta dell'Areopago furono sottoposti al giudizio del tribunale popolare con l'accusa di corruzione (Iperide, al contrario, fu, come è noto, tra gli accusatori) e perciò si deve senz'altro escludere che sia stato implicato nel processo che si svolse nel 323. Ciò però non significa che la testimonianza di Timocle sia priva di interesse: i politici menzionati (a parte ovviamente Iperide) potrebbero essere stati messi sotto inchiesta e poi discolti nella fase di indagine condotta dall'Areopago, e, in ogni caso, l'enumerazione dell'autore comico induce a pensare che nell'opinione pubblica ateniese circolassero dicerie e accuse anche nei confronti di altri esponenti del ceto dirigente oltre che di quelli che furono poi sottoposti a processo. Che Callistene, nel periodo in questione, fosse un personaggio ben noto e di non trascurabile rilievo (tanto da essere sospettato di corruzione alla pari di politici di primo piano) non pare insomma di poter dubitare. Ed è per questo motivo che credo che sempre a lui sia riferibile un'ulteriore testimonianza comica, l'accenno, in un frammento della *Halieuomene* di Antifane (fr. 27 Kassel-Austin, in Ath. VIII 338f), a un Callistene *kalos* che, appassionato di *triglai*, dissipa il suo patrimonio per una di esse (evidentemente un'etera): benché in questo caso le incertezze siano ovviamente maggiori, mi sembra che l'opinione che

²⁵ Demostene fu in realtà accusato di essersi appropriato di 20 talenti (Hyp. I 2; Din. I 6; Plut. *Dem.* XXV 4): la somma qui indicata corrisponde invece all'importo della pena pecuniaria che venne inflitta all'oratore con la condanna (Plut. *Dem.* XXVI 2).

²⁶ Che proprio Demone sia l'autore dell'orazione in oggetto è stato spesso sostenuto: cf., ad es., Blass 1887-1898, III, 1, 492 ss.; Gernet 1954, 117.

identifica con il nostro il soggetto qui menzionato – un personaggio a quanto pare ricco e familiare all’uditorio – sia senz’altro quella più verosimile²⁷.

Ben più problematica (tanto è vero che era messa in dubbio già dal Kirchner) è l’identificazione tra il nostro e un altro personaggio con questo nome di cui si ha notizia: il Callistene contro cui era diretta un’*eisagghelia* di Dinarco, sulla quale tutto ciò che si riesce a ricavare dai dodici frammenti tramandati da Arpocrazione è che doveva trattare di questioni legate al commercio e alla vendita dei cereali (in nove di questi frammenti ricorrono infatti termini che sono connessi alla lavorazione, alla misurazione e alla vendita del grano)²⁸. Ora, non c’è dubbio che sia del tutto inconsistente il motivo che ha condotto talvolta a postulare un collegamento con il Callistene politico, e cioè l’assunto secondo cui costui, nel 357, avrebbe avuto a che fare con il problema dell’approvvigionamento granario²⁹: lo ha messo ben in rilievo, nel suddetto contributo, Ugo Fantasia, che ha evidenziato le incongruenze di una siffatta argomentazione e ha persuasivamente sottolineato che i frammenti superstiti dell’orazione rimandano non tanto a questioni annonarie quanto piuttosto al commercio dei cereali³⁰. Ciò che però mi preme rimarcare è che, se è vero che non vi sono elementi probanti a favore dell’identificazione con il nostro, è anche vero che non vi sono motivi che inducano a escluderla. Suggestisce Fantasia – ed è un’ipotesi abbastanza verosimile – che il Callistene dell’orazione dinarchea fosse un soggetto attivo nel commercio cerealicolo: ebbene, non potrebbe essere ugualmente il nostro personaggio? Si consideri infatti il caso di Demone di cui, come si accennava prima, si parla nell’orazione XXXII del *corpus Demosthenicum*: malgrado si tratti di un testo di interpretazione tutt’altro che facile («un des plus arduus parmi les plaidoyers de Démosthène» secondo Gernet³¹), sembra tuttavia sufficientemente chiaro che Demone fosse coinvolto nel

²⁷ Che il Callistene qui menzionato sia da identificare con il nostro personaggio è per lo più ammesso: cf., ad es., Edmonds 1959, 173; diversamente cf. invece Osborne - Byrne 1994, 251. La commedia in questione di Antifane viene in genere datata nella seconda metà degli anni Quaranta, ma si può comunque osservare che nello stesso frammento è menzionato un personaggio, l’oratore filomacedone Callimedonte di Collito, la cui attività pubblica (che deve aver probabilmente contribuito alla sua notorietà) si colloca non prima degli anni Venti: cf. Davies 1971, 279.

²⁸ Cf. Din. XIX fr. 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 (ed. Conomis). Gli altri frammenti derivano dai lemmi βουλαία, λουτροφόρος e ὑποφόνια mentre il fr. 1, che non fornisce nessuna indicazione di un qualche interesse, è tramandato da Dion. Hal. *de Din.* 10. Nulla si può dire sulla data dell’*eisagghelia* se non che deve essere posteriore al 336, allorché Dinarco, stando a Dion. Hal. *de Din.* 4, avrebbe iniziato la sua attività di logografo ad Atene.

²⁹ In tal senso cf., ad es., Hansen 1975, 106; Burt 1982, 315.

³⁰ Fantasia 1987, 94-95.

³¹ Gernet 1954, 112. Cf. anche la definizione di «schwierige Rede» data da Thalheim 1888, 202.

commercio di cereali, dal momento che, come si ricava dall'orazione, era il creditore in un prestito marittimo che prevedeva l'ipoteca su un carico granario (XXXII 26)³². Che Callistene potesse avere interessi analoghi e costituisse dunque un ulteriore esempio di commistione tra politica e affari nell'Atene della seconda metà del IV secolo non è perciò un'eventualità da escludere³³.

Insomma, che cosa si evince dalle testimonianze qui richiamate? Il bilancio, data la magra evidenza disponibile, non può ovviamente essere particolarmente esaltante. Credo che ne emerga comunque un profilo ben definito di politico che è abbastanza tipico per l'Atene di questo periodo: il nostro è un personaggio ricco, con competenze in materia finanziaria (lo dimostra, se è valida la suddetta ricostruzione, la carica ricoperta nel 357), e appartiene a quella cerchia piuttosto ristretta di soggetti che, come promotori di iniziative decisionali, svolgono una parte attiva nella politica cittadina; che abbia avuto altresì interessi affaristici, come vari politici dell'epoca, è un'eventualità da non scartare, ma non vi sono elementi per poterlo affermare con sufficiente sicurezza. Il suo orientamento risulta abbastanza perspicuo: antimacedone già nel 356 (ben prima, quindi di Demostene), Callistene, a quanto pare, rimane schierato su questa posizione anche nei decenni successivi, ma, data la sua probabile rilevanza ancora in età licurghica, penso che non sia azzardato ipotizzare che debba aver condiviso la politica pragmatica e prudente nei confronti della Macedonia che caratterizza il gruppo dirigente ateniese in questa fase ed è accettata, tra gli altri, dallo stesso Demostene³⁴. Che si tratti, ad ogni modo, di un personaggio di non comune longevità politica – e già questo lo rende meritevole di particolare attenzione tra i tanti *politeuomenoi* più o meno oscuri che sono ora attivi ad Atene – mi sembra un dato difficilmente contestabile.

LUIGI GALLO

Università degli Studi di Napoli L'Orientale
lgallo@unior.it

³² Per un'esauritiva analisi del ruolo dei vari personaggi implicati nella causa in questione, cf. Vinogradov 1922, 163 ss.

³³ Significativo in proposito risulta altresì il caso del suddetto Moirocle, di cui si viene tra l'altro a sapere che prestava denaro a interesse: cf. Ampolo 1981, 187 ss., con le osservazioni di Faraguna 1992, 234-235.

³⁴ In proposito cf. la dettagliata analisi di Faraguna 1992, 254 ss.

BIBLIOGRAFIA

- Ampolo 1981 C. Ampolo, Tra finanza e politica: carriera e affari del signor Moirokles, *RFIC* 109 (1981), 187-204.
- Archibald 1998 Z.H. Archibald, *The Odrysian Kingdom of Thrace*, Oxford 1998.
- Badian 1961 E. Badian, Harpalus, *JHS* 81 (1961), 16-43.
- Bianco 2002 E. Bianco, Carete: cane del popolo?, *AncSoc* 32 (2002), 1-28.
- Blass 1887-1898 F. Blass, *Die attische Beredsamkeit*, Leipzig 1887-1898.
- Braccesi 1967a L. Braccesi, Le trattative tra Alessandro e gli Ateniesi dopo la distruzione di Tebe, *Vichiana* 4 (1967), 75-83.
- Braccesi 1967b L. Braccesi, A proposito di una notizia su Iperide, *RFIC* 95 (1967), 157-162.
- Brun 2000 P. Brun, *L'orateur Démade. Essai d'histoire et d'historiographie*, Bordeaux 2000.
- Burt 1982 *Minor Attic Orators. 2: Lycurgus, Dinarchus, Demades, Hyperides*, ed. by J.O. Burt, London 1982.
- Canevaro 2009 M. Canevaro, L'accusa contro Leptine: crisi economica e «consensus» postbellico, *Quaderni del Dipartimento di Filologia linguistica e Tradizione classica* 8 (2009), 117-141.
- Carlier 1994 P. Carlier, *Demostene*, Torino 1994.
- Cawkell 1963 G.W. Cawkell, Eubulus, *JHS* 83 (1963), 47-67.
- Davies 1971 J.K. Davies, *Athenian Propertied Families 600-300 b.C.*, Oxford 1971.
- De Martinis 2012 L. De Martinis, I democratici ateniesi dopo Cheronea alla luce del nuovo Iperide, *Aevum* 86 (2012), 39-62.
- Develin 1989 R. Develin, *Athenian Officials, 684-321 b.C.*, Cambridge 1989.
- Edmonds 1959 J.M. Edmonds, *The Fragments of Attic Comedy*, Leiden 1959.
- Ellis 1976 J.R. Ellis, *Philip II and Macedonian Imperialism*, London 1976.
- Fantasia 1987 U. Fantasia, Il grano di Leucone e le finanze di Atene. Nota a Demostene 20, 33, *ASNP* s. III, 17 (1987), 89-117.
- Faraguna 1992 M. Faraguna, Atene nell'età di Alessandro. Problemi politici, economici, finanziari, *MAL* 9 (1992), 165-447.
- Gernet 1954 *Démosthène, Plaidoyers civils*, I, éd. par. L. Gernet, Paris 1954.
- Hammond-Griffith 1979 N.G.L. Hammond - G.T. Griffith, *A History of Macedonia 550-336 B. C.*, II, Oxford 1979.
- Hansen 1975 M.H. Hansen, *Eisangelia. The Sovereignty of the People's Court in Athens in the Fourth Century b.C. and the Impeachment of Generals and Politicians*, Odense 1975.
- Harris 2006 E.M. Harris, Demosthenes and the Theoric Fund, in E.M. Harris (ed.), *Democracy and the Rule of Law in Classical Athens. Essays on Law, Society and Politics*, Cambridge 2006, 121-139.

- Landucci 1994 F. Landucci, I mercenari nella politica ateniese dell'età di Alessandro, *AncSoc* 25 (1994), 33-61.
- Mathieu 1971 *Démosthène, Plaidoyers politiques*, IV, éd. par G. Mathieu, Paris 1971.
- Osborne-Byrne 1994 M.J. Osborne - S.G. Byrne, *A Lexicon of Greek Personal Names, II. Attica*, Oxford 1994.
- Pecorella Longo 1971 C. Pecorella Longo, «Eterie» e gruppi politici nell'Atene del IV sec. a.C., Firenze 1971.
- Rhodes - Osborne 2003 P.J. Rhodes - R. Osborne, *Greek Historical Inscriptions, 404-323 B.C.*, Oxford 2003.
- Ryder 2000 T.T.B. Ryder, Demosthenes and Philip II, in I. Worthington (ed.), *Demosthenes: Statesman and Orator*, London 2000, 58-72.
- Schaefer 1886-1887 A. Schaefer, *Demosthenes und seine Zeit*, I-III, Leipzig 1886-1887.
- de Ste. Croix 1973 G.E.M. de Ste. Croix, The Alleged Pact between Athens and Philip II, in S. Pearlman (ed.), *Philip and Athens*, New York 1973, 110-119.
- Thalheim 1888 Th. Thalheim, Der Prozess Demons gegen Zenothemis, *Hermes* 23 (1888), 202-210.
- Treves 1940 P. Treves, Les documents apocryphes du «Pro corona», *LEC* 9 (1940), 138-174.
- Vinogradov 1922 P. Vinogradov, The Legal Background of Demosthenes' Speech in Zenothemis v. Demon, *Tijdschrift voor Rechtsge-schiedenis* 3 (1922), 163-174.
- Whitehead 1986 D. Whitehead, The Political Career of Aristophon, *CPh* 81 (1986), 313-319.
- Worthington 1992 I. Worthington, *A Historical Commentary on Dinarchus. Rhetoric and Conspiracy in Later Fourth-Century Athens*, Ann Arbor 1992.